

Cara compagna, caro compagno,

le ultime tornate elettorali ci consegnano un partito forte e in salute a livello nazionale, regionale e locale.

Buona parte dell'autorevolezza riconosciuta al nostro Paese dipenderà dai rappresentanti eletti dal nostro partito in Europa, così come un **rinnovato ruolo del PSE** nello scenario europeo e mondiale; se è vero che la peggiore destra reazionaria e nazionalista è stata arginata, è altrettanto vero che i prossimi 5 anni di governo europeo non potranno essere caratterizzati da burocratismo e austerità; penso che buona parte delle fortune dell'Unione passi dalla **capacità delle forze democratiche e progressiste di costruire una visione europea alternativa al rigorismo**, basata su welfare, diritti sociali e civili, valori forti di pace e democrazia, lotta alle disuguaglianze, sviluppo economico omogeneo e scevro da concorrenze sleali in ambito fiscale e in materia di lavoro. Considero questi elementi come ineludibili, per un'Europa che si ponga come obiettivo quello di essere un player riconosciuto e credibile nello scenario mondiale, in un momento tanto drammatico, con due guerre in corso che mietono vittime civili e per le quali è necessario arrivare al più presto ad un cessate il fuoco, per porre le basi di una risoluzione pacifica nel rispetto della dignità e della sicurezza dei popoli.

Nel contesto nazionale osserviamo un **Governo estremamente fragile**, composto da forze politiche unite più da un cartello elettorale che da un vero progetto politico. Le divisioni per la partita della commissione europea ne sono prova lampante. Da un lato Forza Italia saldamente ancorata alla linea del PPE, dall'altra la Lega che, per bloccare l'inesorabile perdita di consensi di questi anni, sfida il partito della premier a chi incarna più fedelmente l'essere antisistema, rispolverando appellativi quali "Patrioti", che in un contesto sovranazionale riflettono una contraddizione etimologica evidente. Nel mezzo la premier Meloni, che fuori dalle vesti di oppositrice, sta dimostrando approssimazione e scarsa abilità diplomatica, a discapito degli interessi del Paese.

Questo Governo sta portando avanti la **peggiore politica vista in età repubblicana**, su una molteplicità di temi che rappresentano l'ossatura della nostra democrazia; le riforme del **premierato** e **dell'autonomia differenziata** minano le fondamenta del nostro assetto istituzionale, disegnando un'Italia più divisa e autoritaria, priva di quei pesi e contrappesi necessari al processo democratico; il tema del lavoro è stato mortificato sia in relazione alla dignità retributiva sia in termini di sicurezza sui luoghi di lavoro, le prassi del subappalto selvagge sono state incentivate, deresponsabilizzando il sistema e lucrando sulla pelle delle lavoratrici e dei lavoratori; la scuola e la sanità pubblica sono state mortificate con tagli di risorse, incentivando logiche privatistiche che a tutto mirano tranne che all'universalità del servizio erogato alla collettività. In sintesi risulta evidente un disegno volto a definire un **Paese più diviso e classista**, riproponendo logiche corporative proprie di periodi passati. A questo si aggiunge la responsabilità diretta e indiretta di un clima di tensione, da regime, che aleggia minaccioso sulla libera stampa, sui mezzi di informazione; da questo punto di vista le parole del Presidente della Repubblica dovrebbero essere assunte da tutte le forze democratiche come stella polare nella propria azione politica.

Su questi grandi temi è possibile e necessario **creare un'alternativa democratica**, prospettiva nella quale il nostro partito si sta ritagliando un ruolo da protagonista, ritrovando quell'identità e credibilità che, col tempo, sembravano essersi affievoliti. Le battaglie sul salario minimo, sulla sanità pubblica, a difesa dei diritti sociali e civili, contro le riforme costituzionali proposte dalla maggioranza di governo, contro ogni forma di discriminazione, sono tutti elementi che ci hanno permesso e ci permetteranno di aprire una discussione con la società, di ristabilire una interlocuzione vera con i corpi intermedi, di essere attrattivi nella nostra proposta. In una fase storica in cui poco meno della metà dei cittadini non va a votare, questi sono i grandi temi che portano ad allargare consensi e ad essere riconoscibili. Una leadership forte, che

lavora nel solco dell'unità, valorizzando tutte le energie del partito, ha contribuito a porci come baricentro di questa nuova fase che si sta delineando, e che sembra stia producendo riflessioni interne in seno ad altre forze politiche, se pensiamo alla fase costituente proposta da Conte o al possibile cambiamento di orizzonte politico prefigurato da Renzi.

In questo contesto la nostra Regione sta assumendo un ruolo importante, tornando ad essere quell'avanguardia politica della sinistra nel Paese; la delibera del Consiglio Regionale per il Referendum abrogativo della legge sull'autonomia differenziata rappresenta un elemento politicamente molto rilevante, osservandone anche i firmatari.

Sui temi dello sviluppo infrastrutturale abbiamo osservato e stiamo osservando un impegno regionale fattivo riguardo ai grandi progetti di efficientamento intermodale, alla Darsena Europa, alla sollecitazione per l'istituzione della ZLS, all'azione di pungolo nei confronti del Governo nazionale a fronte del 300 milioni di tagli per il progetto raccordo.

A livello territoriale il nostro partito ha avuto un peso determinante per la vittoria di 5 comuni su 6; alcuni dei quali presentavano delle complessità evidenti, per le quali la forza di un **partito coeso** è risultata decisiva, confermando ancora una volta come l'unità di intenti possa portare a grandi traguardi.

A Livorno siamo l'asse portante della maggioranza che sostiene il riconfermato sindaco Luca Salvetti. Questo risultato è frutto di un **lavoro iniziato nel 2018**, che ha visto il nostro partito mettersi al servizio della città, proponendo un progetto inclusivo, capace di coinvolgere forze civiche e politiche, e soprattutto, risultato credibile agli occhi dell'elettorato. Il risultato elettorale del 2024 ha sicuramente beneficiato di un cambio di passo a livello nazionale, ma, in ottica locale, è frutto di un percorso durato 5 anni, in cui il modello Livorno non si è snaturato, ma anzi si è rafforzato, interpretando le fasi politiche che si andavano ad aprirsi; non a caso la coalizione si è arricchita di forze politiche e civiche, risultate importanti per la vittoria al primo turno, e questo rappresenta un patrimonio da non disperdere in divisioni e scontri interni al partito e tra le forze di coalizione.

Ai segretari Rocco Garufo prima, e Federico Mirabelli poi, va riconosciuta la grande capacità di aver guidato il partito in fasi complicate, interpretando al meglio una linea risultata vincente, tracciando un solco che penso meriti di essere proseguito. Aldilà dei singoli però, tutto il partito, le militanti e i militanti, le segreterie, gli organismi, hanno apportato un contributo risultato essenziale, mettendo a disposizione quel bagaglio di passione e impegno, che penso rappresenti la vera linfa vitale della nostra comunità.

La città ha vissuto 5 anni di **buona amministrazione**, nonostante imponderabili che tutti speriamo non si ripetano più, portando avanti azioni concrete nell'interesse della collettività. Sono state fatte scelte importanti e raggiunto obiettivi ambiziosi in termini di pianificazione urbanistica, di valorizzazione della cosa pubblica, di partecipazione, di rilancio turistico e culturale, di servizi erogati alla cittadinanza, in materia di lavoro e di sostegno alle fasce più fragili della società, sul tema del porto. Alcune scelte hanno visto unirsi moti di protesta che forse anche noi abbiamo sopravvalutato, per poi osservare, alla prova dei fatti, un giudizio elettorale decisamente positivo; il risultato del voto ci impone infatti di proseguire quelle grandi partite fondamentali per la città: il tema dell'ospedale e della sanità territoriale, la dotazione di strutture a disposizione del territorio, le scelte assunte rispetto al binomio lavoro-tutela ambientale.

Questi anni sono stati caratterizzati da grande coesione e **forte lavoro di squadra**, nel partito e all'interno dell'amministrazione; da questo punto di vista penso sia doveroso un plauso al nostro gruppo consigliere, alla giunta e alla figura del Sindaco.

Non ho mai concordato con chi affermava che l'operazione del centro-destra con Alessandro Guarducci fosse speculare alla scelta fatta dalla nostra coalizione 5 anni fa con Luca Salvetti, perché al netto di semplici parallelismi sul candidato civico, ritengo che la differenza sostanziale consista nel fatto che Luca ha rappresentato e rappresenta il perfetto baricentro di un'alleanza plurale, all'interno della quale nessuna forza si sia sentita o si senta in difficoltà o imbarazzo nell'apportare il proprio contributo. Al contrario la figura di Guarducci, alla prova dei fatti, non è risultata né credibile né riconoscibile dall'elettorato di destra, esempio lampante la differenza di voti di Fratelli d'Italia tra le europee e le amministrative. La capacità aggregante del nostro sindaco è stato sicuramente un elemento determinante; così come un **programma condiviso e in continuità** con quanto fatto in questi anni, presentato alla città all'interno di una campagna elettorale che, da parte nostra, si è giocata sui temi. Mi è dispiaciuto osservare come lo stesso approccio non è stato seguito, seppur con proposte diverse, dalle altre coalizioni presentatesi al voto, elemento che penso sia stato pagato in termini di credibilità agli occhi dell'elettorato.

Aver tenuto la discussione in questi anni sempre sui binari del confronto politico, senza scendere sul piano personale, penso sia stato un elemento di cui tutti dobbiamo essere fieri; in questo senso la figura di Paolo Fenzi ha rappresentato la sintesi perfetta.

Oggi si apre una nuova fase; la maggioranza in Consiglio Comunale, anche in termini numerici e di composizione, presenta delle differenze oggettive, con un sindaco al secondo mandato; questo scenario impone la necessità di un **partito ancora più capace di elaborazione politica**, autonoma e parallela all'attività amministrativa, che supporti il nostro gruppo consiliare, che sostenga fattivamente il percorso amministrativo, che senta la responsabilità di tenere unita una coalizione che si presenta alla prova del governo; da questo punto di vista penso sia necessario favorire la prosecuzione di un percorso politico oltre che amministrativo, attraverso tavoli di coalizione periodici, non limitati alle sole rappresentanze in Consiglio Comunale, in cui fare sintesi e preservare la condivisione di intenti.

E' necessario un partito forte, **che anticipi la discussione sui grandi temi** che interessano la città, capace di confrontarsi al proprio interno, partendo dai circoli e dagli organismi riconosciuti, e che soprattutto sappia **coinvolgere la cittadinanza**; essere cinghia di trasmissione tra amministrazione e città. Dovremo essere in grado di affrontare le grandi tematiche nazionali che, ricadendo sui territori, toccano la carne viva delle persone, **uscendo da una dimensione strettamente locale**. Questo approccio penso sia utile anche a responsabilizzare le forze politiche di opposizione, rivelando alcune delle loro evidenti contraddizioni. Un rappresentante del centro-destra non potrebbe limitarsi esclusivamente a criticare l'allocazione del nuovo ospedale, o a fomentare il disagio sociale, o ad approcciare il tema del porto e delle infrastrutture solo da una visuale parziale; essendo espressione cittadina di partiti con responsabilità di governo, dovrebbe discutere su quale sia al sua idea di modello sanitario, sulla propria idea di welfare al netto dei tagli imposti da questo governo, su quale sia la sua strategia di crescita economica e occupazionale con un governo che taglia risorse per le infrastrutture e mortifica il lavoro. Al tempo stesso forze civiche o movimentiste, che sembrano condividere un assetto valoriale sui grandi temi cari alla sinistra, dovrebbero chiarire come gli stessi si concretizzino in scelte amministrative; com'è possibile ritenere una pianificazione urbanistica, che tutela il bene pubblico, e che si dota di strumenti utili al rilancio economico e occupazionale della città, il "sacco di Livorno"? Com'è possibile sostenere il salario minimo, e quindi la dignità del lavoro, se poi si approccia questo tema sempre in conflittualità con la questione ambientale? Come limitare la discussione alla collocazione del nuovo ospedale (progetto interamente pubblico) quando il governo nazionale mina le basi della sanità pubblica?

Mi auspico che la battaglia per la difesa della costituzione e gli scenari politici regionali e nazionali in evoluzione, producano una riflessione interna a quelle forze e un rinnovamento delle rispettive classi dirigenti locali. Se non altro, pur da posizioni critiche rispetto al percorso amministrativo, avremo un dibattito politico in Città più costruttivo e vicino alle reali esigenze dei nostri concittadini.

Un partito forte è un partito capace anche di **creare sinergie fuori dai confini comunali**, guardando ad una **dimensione di area vasta interprovinciale**. Se è vero che la logistica è uno dei settori trainanti dell'economia regionale, come affrontare temi, quali l'intermodalità, con un orizzonte prettamente locale? Così come il tema della gestione dei rifiuti, di nuovi insediamenti produttivi, dei collegamenti tra porto e rete infrastrutturale.

I prossimi anni avranno un impatto determinante sullo sviluppo del territorio; è necessario che **il partito sia un soggetto riconosciuto** e che si confronti con gli attori economici della città, con le rappresentanze sindacali, con le associazioni datoriali, col mondo dell'associazionismo. Che dia il proprio contributo per gestire partite importanti come il progetto della Darsena Europa, e, ancor prima, le dinamiche portuali attuali, che devono rientrare nelle linee guida impostate dalla pianificazione dell'Autorità di Sistema, all'interno delle quali si definiscono le prospettive prioritarie dei terminal, senza fughe in avanti, e all'interno di un rinnovato clima di collaborazione tra gli operatori.

In sintesi portare avanti la propria azione politica, arrivando ai prossimi importanti appuntamenti elettorali non tanto e solamente con strategie di breve raggio, ma con un **assiduo lavoro costruito nel tempo**. Penso che questa sia una delle discriminanti per **rafforzare il peso e la valorizzazione del territorio in ambito regionale e nazionale**.

Infine la struttura partito; nonostante abbia da sempre partecipato a componenti interne, il cui contributo penso possa essere utile alla discussione quando si configura in una dimensione politica e culturale, ritengo che il terreno principe dove confrontarci ed elaborare proposte politiche sia rappresentato dalle nostre strutture, dagli organismi eletti, e in primo luogo dai circoli. Devo buona parte della mia crescita politica all'attività nel partito e nel circolo, dove ho potuto beneficiare del sostegno e della passione politica di quelle volontarie e volontari, che rappresentano nostro principale patrimonio. Credo fermamente che il partito possa essere un **luogo formativo**, in primis per i giovani. La nostra ramificazione territoriale, i nostri circoli tematici devono essere il primo luogo di elaborazione politica e di confronto con la cittadinanza. Da questo punto di vista, e nell'ottica di un fattivo rilancio dell'attività politica espressa dalla base, penso sia utile pensare ad una Conferenza politico-organizzativa, da sviluppare nei prossimi mesi, per apportare un contributo fattivo e valorizzare le molte energie presenti, con l'obiettivo di allargare la partecipazione.

Ritengo non sia più attuale rinchiuderci in steccati immaginari, in divisioni a volte più precostituite che derivanti da differenze reali; **l'unità del partito** deve rappresentare un elemento imprescindibile e **da costruire continuamente**, attraverso il confronto, col quale arrivare ad una sintesi migliore del punto di partenza. Deve essere intesa come un processo in costante movimento, più che come un punto di arrivo o di inizio. Penso che le nostre maggiori fortune, i nostri successi, le nostre soddisfazioni, saranno determinate dalla nostra capacità di fare squadra, di lavorare insieme; non un uomo o una donna al comando, quanto un percorso condiviso in cui si creano luoghi di confronto.

E' con questo spirito che ho deciso di candidarmi per il ruolo di segretario comunale del nostro partito, mosso dalla convinzione di poter dare il mio contributo ad un percorso corale in cui si valorizzino tutte le nostre energie; per questo non ti chiedo una fiducia in bianco, ma un rinnovato impegno alla

partecipazione, con la consapevolezza che solo insieme potremmo raggiungere importanti risultati per il partito e per la Città.

Ti abbraccio, Alberto Brilli.